



Museo di Val Verzasca

Guida alla esposizione Casa Genardini

| | |
|---|----|
| Cucina (pianoterra) | 3 |
| Stanza da letto (primo piano) | 5 |
| Aula scolastica (primo piano) | 7 |
| Lavoro minorile (secondo piano) | 14 |
| Nel camino (secondo piano) | 22 |
| Quale eroe vorreste essere? (secondo piano) | 23 |
| La stanza dello spazzacamino (soffitta) | 25 |
| Libro animato <i>I fratelli neri</i> (soffitta) | 28 |



L'esposizione in breve

La Guida alla mostra in Casa Genardini vi accompagna nella mostra permanente dal titolo **Infanzia spensierata? Il caso dei bambini spazzacamino verzaschesi e il lavoro minorile.**

Il 2021 è stato dichiarato dall'ONU l' "Anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile", il museo vuole dare il suo contributo ricordando la storia dolorosa di quei bambini che lasciavano la valle e la scuola agli inizi di novembre per recarsi in Lombardia come spazzacamini. Ma il passato in sé non basta, occorre avere uno sguardo sul presente, perché uno dei compiti principali dei musei contemporanei è quello di far riflettere e dare gli strumenti necessari per comprendere l'attualità. Per questo motivo la nuova esperienza museale porta i visitatori a confrontarsi con la quotidianità dei bambini sfruttati nel mondo e con i diritti dell'infanzia.

Una mostra, dunque, che non lascia indifferenti e che smuove le sensibilità e lo spirito critico del proprio vivere.



Immaginate di entrare nella casa di un bambino spazzacamino. Potrebbe essere quella di Giorgio, il protagonista del romanzo di Lisa Tetzner *I fratelli neri* (1941). Davanti ad ogni sala ci sono delle gigantografie delle stupende illustrazioni di Hannes Binder del graphic novel tratte dal romanzo. Le immagini vi invitano ad entrare nella sala dove trovate testimonianze storiche che parlano di povertà, emigrazione, educazione mancata, lavoro minorile.

Pianterreno e primo piano: POVERTÀ UN TEMPO

Negli ambienti della cucina e della stanza da letto. Questi piccoli locali di una tipica casa verzaschese di fine Settecento presentano oggetti usati ancora nei primi decenni del Novecento e vi si trovano delle registrazioni audio diffuse che parlano di povertà ed emigrazione.

Nel piccolo locale “Scuola” il tema è centrato sull’assenza di alcuni bambini che in inverno partivano dal paese verso Milano per praticare il mestiere dello spazzacamino.

Secondo piano: LAVORO MINORILE OGGI

Nel monolocale di uno studio di oggi trovate molti oggetti e cibo della quotidianità che abbiamo un po’ tutti nelle nostre case. Molti di questi prodotti potrebbero essere stati confezionati da bambini. A noi scegliere cosa fare. Infatti, se la storia dei bambini spazzacamino del passato ci rattrista, la situazione a noi contemporanea può essere modificata dai nostri gesti quotidiani: in qualità di consumatori possiamo informarci e decidere cosa e come acquistare per combattere lo sfruttamento dei minori.

Lo schermo mostra immagini di bambini che stanno lavorando in piantagioni di zucchero, miniere, fabbriche tessili e altri luoghi. Accompagnate dalla recita dei diritti dell’infanzia letti da allievi delle scuole elementari di Brione Verzasca.

Il monolocale ha un camino: entrate e state attenti alla testa!

Terzo piano: IL MONDO DEGLI SPAZZACAMINI

Dopo l’entrata del camino le strette scale portano il visitatore nella soffitta, riproducendo la salita lungo una canna fumaria. In cima si trovano due installazioni: a sinistra oggetti e testimonianze audio di spazzacamini lette da allievi delle Scuole elementari di Brione Verzasca, a destra il libro animato *I fratelli neri*.

Cucina (pianoterra)

Tutti in cucina

La cucina è la prima stanza che si incontra solitamente entrando nelle antiche abitazioni ed è il luogo principale di riunione e di condivisione. Qui ci si ritrova per mangiare attorno al fuoco, senza un tavolo, senza ornamenti e lontani dalla celebrazione del cibo a cui assistiamo oggi. Oltre al consumo dei pasti frugali a base di polenta, pane e castagne, la famiglia organizza le giornate di lavoro; le donne si riuniscono e pregano, preparano il burro e cucinano; bambini ascoltano le storie o fanno i compiti di scuola davanti al fuoco; gli uomini aggiustano gli arnesi. Spesso il fumo invade tutto il locale obbligando la famiglia a lasciare la porta aperta, anche nei giorni freddi e di pioggia. Dalla mattina presto alla sera tardi la cucina è l'unico locale caldo della casa, per questo, è detta anche *cá*, 'casa' in molti dialetti della Svizzera italiana.

La povertà raccontata in un aneddoto d'infanzia

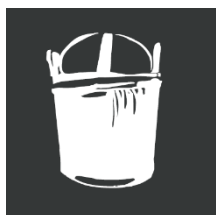
Fonte: I Vecchi e la montagna di Franco Binda, testimonianza di Anna Rusconi (1908-1995), Brione Verzasca. Lettura: Candida Matasci Wilemse

Link audio: <https://youtu.be/uu7wiQPtGAA>

Noi non potevamo neanche fare i tortelli a San Giuseppe, ci rincresceva, ma non potevamo proprio. Noi bambini andavamo sulla porta delle case dei vicini da dove usciva il buon odore di quei tortelli nella speranza di farcene regalare qualcuno ma inutilmente. Eppure noi non eravamo ancora i più poveri. A casa di una mia amica facevano arrostitire il pane mettendo acqua al posto del burro, per dargli miglior gusto. Erano tempi tristi, avevamo qualche vacca, due o tre capre, qualche vitello, anche gli animali soffrivano la nostra miseria.



INVENTARIO DEGLI OGGETTI IN CUCINA



Facciamo il pane. Le donne preparavano nella madia l'impasto con la farina di segale macinata al mulino, il lievito e l'acqua calda. In seguito si recavano al forno comunale e riservavano il proprio turno mettendo un pezzo di legno accanto alla bocca del forno.



Accendiamo le luci. La cucina era illuminata dal fuoco, dalle candele o dalle lampade a petrolio. Il grasso di capra costituiva la base per la fabbricazione delle candele artigianali, mentre l'olio di noci pressate al frantoio serviva per alimentare le lampade.



Una pietra speciale. La pietra ollare (dal latino *ollam* 'recipiente') è una pietra tenera e di facile lavorazione che viene impiegata nella produzione di recipienti per la conservazione e la cottura di alimenti. Resistente alla fiamma, è anche un ottimo diffusore di calore. Il vaso con coperchio conserva la carne in salamoia o il burro chiarificato, mentre il lavecchio, cerchiato in ferro, è ideale per la cottura delle carni, come ad esempio lo stufato.



Via i roditori! In casa circolavano piccoli roditori: per questo spesso la frutta e le noci sono sospese in apposite ceste intrecciate. Il pane invece è riposto nel portapane, una struttura verticale in legno tenuta di solito in camera da letto.



El malvist. Barilotto che il commerciante riempiva quando vendeva una damigiana o una botte di vino. Era detto 'il mal visto' perché non era apprezzato dai venditori avari. Una zucca svuotata poteva diventare un contenitore di liquidi, spesso usato per trasportare il vino quando si lavorava lontano da casa.

Stanza da letto (primo piano)

Due o tre per letto

Privato e intimità non esistono in nessuno spazio della casa, nemmeno nella camera da letto. I figli più piccoli dormono nella stessa stanza dei genitori, magari due o tre per letto, e se la famiglia è numerosa, i più grandi si dividono i materassi in un'altra camera e si coprono con coperte e giacche. In inverno il freddo e l'umido entrano nel locale perché non c'è riscaldamento e le finestre non sono ben sigillate. Fino ancora agli anni 1940 molte famiglie verzaschesi vivono in abitazioni diverse a dipendenza dei lavori stagionali che svolgono sul territorio. La stagione estiva è quella maggiormente produttiva, dove tutti sono sparsi nei vari insediamenti, alcuni dormono all'aperto sotto un grosso masso nei pressi dei posti da falciare o dei pascoli del bestiame, altri invece sono per qualche settimana nella casa al piano o sul maggengo.

La povertà di fine XIX secolo e inizio del XX spinge molti giovani a emigrare in America

Fonte: *I Vecchi e la montagna* di Franco Binda, testimonianza di Lidovina Bisi (1907-2000), Brione Verzasca. Legge Candida Matasci Willemse

Link audio: <https://youtu.be/B2IJWjk-248>

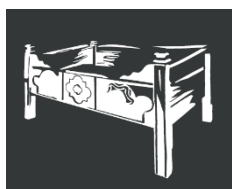
I genitori erano più severi di adesso, un po' c'era la miseria, allora bisognava fare tanti sacrifici per aiutarli, si cominciava da bambini ad abituarli al lavoro. Noi eravamo in sei, due sorelle e un fratello sono andati in California. È stata una disperazione per la mia mamma quando li ha visti partire, non c'era lavoro, non c'era possibilità di guadagno, per il contadino la vita era miseria. Sono partiti dopo il 1920 e non hanno fatto eccessiva fortuna, ma non hanno neanche fatto miseria. Il fratello aveva 17 anni e non è più tornato, ha sposato un'americana, dopo non hanno più quell'interesse di ritornare a casa. Quando l'ho visitato in California qualche anno fa l'ho pregato di ritornare, ho insistito ma lui mi ha detto "Mí i calzée a vöi tegnìi a tèra", io le scarpe voglio tenerle per terra; voleva dire che non sarebbe mai andato in aereo.



INVENTARIO DEGLI OGGETTI NELLA CAMERA



Brrr... cerchiamo un po' di tepore. Nella camera da letto non c'era riscaldamento, le finestre non erano ben sigillate e in inverno la temperatura scendeva sotto lo zero. Per portare un po' di tepore si metteva sotto le coperte una pietra riscaldata nel fuoco e poi avvolta in un panno oppure lo scaldaletto detto *er móniga* 'la suora' protetto da un telaio (*el prèvet* 'il prete').



Cric crac ... dormire nelle foglie. Al posto del materasso si usava un saccone di tela di canapa, la bisacca, riempito di foglie di faggio raccolte nei boschi in autunno e lasciate essiccare. A volte si usava anche la foglia secca delle pannocchie del granturco. Il letto in larice intarsiato è del 1793 e proviene da una famiglia di Brione Verzasca.



Ninna nanna... L'arcuccio, posto sopra la culla, sosteneva un telo che serviva a proteggere il neonato dagli insetti e dal sole. In una società in cui fino verso la fine dell'Ottocento la metà dei nati non arriva all'adolescenza, gli arcucci recano spesso dei simboli religiosi o profani con la funzione di proteggere il neonato dalla malasorte.



Ave Maria... amen. Nelle cucine e nelle stanze non mancava un quadretto, una reliquia o il ricordo di un pellegrinaggio (il Santuario della Madonna del Sasso a Orselina era il più vicino e frequentato). Il cattolicesimo produce queste immagini come forme concrete di devozione e di dialogo con il divino che rassicura, ascolta, protegge.

Aula scolastica (primo piano)

Presenza / Assenza

Nel 1849 nasce la Scuola pubblica ticinese con l'intento di emancipare una popolazione in larga parte analfabeta. L'obbligo di frequenza è poco rispettato perché da sempre, già dalla tenera età i bambini aiutano gli adulti nelle faccende domestiche e nei lavori agricoli in Valle e al Piano. In inverno molte famiglie si recano negli insediamenti del Piano fino alla primavera; i figli lasciano quindi la scuola di Valle per trasferirsi nella sede del comune di arrivo. Ancora agli inizi del Novecento, alcuni di loro, affidati a un padrone, emigrano come spazzacamini nelle città lombarde e piemontesi dagli inizi di novembre fino a prima di Pasqua. Questi bambini hanno fra i 6 e i 14 anni e devono occuparsi del compito pericoloso ed estenuante di salire nelle canne fumarie anguste per pulirle dalla fuliggine.

Loro sono i grandi assenti dalla scuola.

Natale e Capodanno

Fonte: Diario di uno spazzacamino (1914-1916) di Gottardo Cavalli, dattiloscritto conservato nell'Archivio Cantonale di Bellinzona. Lettura di allievi delle Scuole elementari di Brione Verzasca, testo adattato.

Link audio: <https://www.youtube.com/watch?v=JX38P6GETRA>

Com'era usanza a Natale e al primo dell'anno eravamo invitati a casa di un conte o di un ricco proprietario. Non potevamo lavarci la faccia perché dovevamo servire da porta fortuna. Ci sedevamo così alla tavola con tovaglia bianca e imbandita di tutti i cibi. Non potevamo nemmeno dire una parola sulla nostra miseria. I ricchi pretendevano, con quel pranzo, fortuna e chi sa quali altre cose. Valeva di più un pezzo di pane o un piatto di minestra che ci dava la povera gente con spontaneità, senza pretendere nulla in cambio.

Per tutto il giorno di Natale e anche a Capodanno eravamo sguinzagliati per le case dei ricchi, a portare gli auguri. Alla sera avevamo raccolto 100-200 lire che consegnavamo al padrone, lui diceva che ce le avrebbe poi restituite. Nelle chiese osservavamo i presepi: anche noi dormivamo nelle stalle con le bestie che col loro corpo rendevano la temperatura tiepida e accogliente, a noi però mancavano la mamma e San Giuseppe.



TESTI ALLE PARETI



Di noi chi si occupa?

Comandati dai padroni, accuditi da benefattori o tenuti sotto controllo a distanza dalle autorità.

Allo sbaraglio!

Maltrattati e abbandonati, lontani dagli affetti e assenti da scuola.

Diamo fastidio

La vista di bambini che vagabondano per la città dediti all'accattonaggio disturba i benpensanti.

TESTI DEI DOCUMENTI (archivio plexiglas)

(ordine alfabetico)



Africani- verzaschesi al pranzo di Natale (1904)

Domenica 25 dicembre la proprietaria di Villa Castagnola a Cassarate (Lugano), signora Schnyder, organizza un pranzo di Natale di beneficenza per i piccoli spazzacamini. Il giornalista paragona i bambini spazzacamino col viso annerito dalla fuliggine agli africani.

Fonte: Gazzetta ticinese 28.11.1904

Aiutiamoli a studiare (1872)

La Società Amici dell'Educazione del Popolo raccomanda al Consiglio di Stato di istituire due ore di scuola giornaliera per bambine e bambini in età scolare impiegati in fabbrica per recuperare le ore perse. Questo vale anche per i piccoli spazzacamini, che frequentano la scuola solo per brevi periodi e non acquisiscono neppure le competenze di base della lettura e della scrittura.

Fonte: Gazzetta ticinese 28.9.1872

Arrestato per vagabondaggio (1846)

Giuseppe Scilacci di Magadino è uno dei piccoli vagabondi segnalati nel corso degli anni dalle questure italiane le quali sollecitano le autorità del Canton Ticino a intervenire rapidamente a protezione dei bambini emigranti stagionali ticinesi abbandonati e maltrattati.

Fonte: ASTi, Commissario di Locarno, sc. 105. Comunicazione governativa e ricerca di informazioni al commissario Lugano 3 marzo 1846

Arrivano i turisti, nascondiamoli! (1886)

La stampa borghese luganese denuncia ripetutamente la presenza di bambini accattoni che sono un fastidio alla vista dei turisti in villeggiatura.

Fonte: Gazzetta Ticinese 1886

C'è tanta nebbia (1853)

1 gennaio 1853, Pieve del Cairo (prov. Pavia) – I fratelli Rusconi di Mergoscia scrivono alla madre che tutto va “come il solito” e che prevedono di tornare in patria per il 20 marzo. Forse ancora non sanno che a febbraio le autorità austriache decideranno di espellere tutti i ticinesi attivi nel Lombardo Veneto, fra cui figurano anche ca. 200 spazzacamini verzaschesi.

Source: ASB fondo Bianconi

Che sconcio! (1902)

“Contrariamente alla legge, e specialmente alla domenica, i ragazzi e i giovani spazzacamini esercitano nella nostra città un vero accattonaggio, sia nelle pubbliche strade che nelle stesse case dei privati”.

Fonte: Gazzetta ticinese 22.1.1902

Chi offre di più? (1891)

Vogorno – Il Municipio si incarica di trovare spazzacamini onesti che paghino bene, che si occupino di dare vitto e abiti a due dei figli di una vedova residente nel comune e di assumere le spese in caso di malattia prolungata.

Fonte: Risoluzione del Municipio di Vogorno, 1891

El taróm - Strisigh e altro

Gli spazzacamini come altri ambulanti quali arrotini, magnani, ombrellai, creano i loro linguaggi segreti nei luoghi d'incontro e di lavoro per sentirsi parte di un gruppo e avere un'identità che li distingue dai residenti.

Fonte: Clemente Gianettoni (1890-1919), Vocabolario dello spazzacamino, redatto nel 1912 e pubblicato nel 1951 nel Bollettino storico della Svizzera italiana

Lasciar passare liberamente

Bartolomeo Gamboni ha 17 anni e nel passaporto si chiede di lasciarlo "passare liberamente e senza ostacoli ... con un garzone".

Propr. Luigino Gamboni, Gordola

Morire a 10 anni (1861)

A causa "di percosse e colpi di randello" ricevuti dai suoi padroni originari di Vogorno, Michele Rusconi muore a 10 anni nel 1861. Per paura di venire arrestati, i due spazzacamini fuggono ma vengono subito trovati; uno sarà costretto ai lavori forzati.

Fonte: ASTi, Consolati svizzeri, rapporti con l'estero, sc. 1/VI Como, 26 gennaio 1861, sez. centrale di pubblica sicurezza di Como al Consiglio di Stato

Quante lacrime! (1865 e 1869)

Spazzacamino piangente di Antonio Rinaldi (Tremona 1816-1865), olio su tela, ca. 1865. Il dipinto potrebbe essere stato suggerito dalle varie notizie che circolavano all'epoca, come questa: "... è stato trovato in Intra affamato e piangente per le vie il ragazzo Antonio Scolari, il quale dice di essere stato abbandonato dal proprio padrone, un certo Pietro d'anni 27, di Carasso" (Prefettura della Provincia di Novara, 18 maggio 1869).

Propr. Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst, Rancate

Senza educazione né mestiere

Il comune di Mergoscia segnala al giudice di pace del Circolo della Navegna che lontano da casa i garzoni spazzacamino rendono poco alle famiglie, non imparano un mestiere, perdono la scuola e "imbarbariscono"

Siamo di buon cuore, aiutiamoli! (1869 e 1873)

1869 Milano e 1873 Torino – La Società di patronato degli spazzacamini invita a sostenere il proprio operato che ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei piccoli spazzacamini, fornendo loro cibo, vestiario di prima necessità, vitto e, quando possibile, istruzione. A queste si aggiungono le cattoliche Opera Pia Spazzacamini a Milano e Pia Opera di Istruzione e Beneficenza Spazzacamini a Torino.

Fonte: Programma di Natale della Società di Patronato a Milano

Spazzacamini annegati nel Verbano (1832)

Nella notte del 4 novembre 1832 nelle acque del Verbano, poco lontano dalle sponde di Cannobio, 16 spazzacamini di Intragna e 6 della Verzasca perdono la vita. Questo episodio storico ispira il romanzo *I fratelli neri*.

Fonte: Osservatore del Ceresio 1832

Spazzacamini di Vogorno in Italia (1864)

15 febbraio 1864 - Il municipio di Vogorno consegna i nominativi di 59 spazzacamini residenti nel comune al Commissario del Governo ticinese, indicando che sono tutti spazzacamini con garzoni non iscritti.

Fonte: ASTi Industria/Lavoro 1864-1899

Subito a scuola! (1889)

Vogorno – Il municipio intima ai genitori o ai tutori degli spazzacamini minori di 12 anni di farli rientrare a scuola entro due settimane, sotto la minaccia di una multa di 50 franchi per i contravventori.

Fonte: Archivio di Vogorno. In: A. Poncini e L. Poncini-Vosti, Leggere, scrivere e far di conto. Trecento anni di scuola in Val Verzasca, Museo di Val Verzasca 1994:121 e 49

12 anni? Va' a lavorare! (1873)

Per decenni l'età minima per accedere al mondo del lavoro è oggetto di discussioni politiche. Nel 1864 la legge scolastica cantonale impone a tutti i bambini e le bambine fra i 6 e i 14 anni di frequentare la scuola e nel 1873 vieta "di affidare a qualsivoglia persona, giovinetti minori d'anni 14 per condurli all'estero per l'esercizio del mestiere di spazzacamino". Nel 1874 il limite di età perché un ragazzo possa essere assunto come garzone viene abbassato a 12 anni. Dal 1877 la legge sulle fabbriche vieta il lavoro minorile in Svizzera e dal 1886 in Svizzera si vieta l'emigrazione dei bambini lavoratori, ma di fatto il divieto non è sempre rispettato.

Fonte: Processi verbali del Gran Consiglio, 28 febbraio 1873, p.206

95 lire e un vestito (1905)

Contratto del 1905 in cui il padrone s'impegna a corrispondere al ragazzo che ha assunto per la stagione il "salario pattuito e vestirlo in primavera".

Fonte: Libro dei conti dei soci Salmina e Bellani di Intragna (1897-1912), proprietà di Lina Hefti-Salmina, Verscio

Lavoro minorile (secondo piano)

Lavoro senza fine?

Nei secoli scorsi i figli di contadini e artigiani delle zone alpine aiutano in casa, nei campi o nei laboratori. A volte nelle famiglie più disagiate sono ceduti contro compenso per una o più stagioni, ad esempio come spazzacamini o domestiche. I bambini non hanno nessun diritto. Solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento la nascente borghesia inizia a condannare le condizioni di vita di questi ragazzini.

Ma la piaga del lavoro minorile è tutt'oggi molto diffusa nel mondo. Nel 2016 l'Organizzazione internazionale del lavoro stima che circa 152 milioni di bambini nel mondo vengano sfruttati. La povertà, la mancanza d'istruzione dei genitori o il mercato del lavoro malato portano a un circolo vizioso da cui le famiglie non riescono a evadere senza aiuti esterni. L'abbandono scolastico precoce di bambini, a cui raramente i genitori si oppongono, è sostenuto anche dalla convinzione che la scuola non prepari in modo adeguato i ragazzi al mondo del lavoro, che invece, dicono, li addestra meglio alla vita.

I diritti dell'infanzia

Leggono gli allievi delle scuole elementari di Brione Verzasca

| | |
|---|---|
|  <p>Diritto alla vita, all'identità, alla cittadinanza e alla famiglia Ho il diritto di esistere, avere un nome e una cittadinanza e di mantenere le relazioni con la mia famiglia.</p> |  <p>Diritto all'educazione e alla realizzazione di sé Ho il diritto di andare a scuola, di ricevere un'educazione che sviluppi la mia personalità e le mie capacità e che mi insegni il rispetto verso me stesso e gli altri.</p> |
|  <p>Diritto a un ambiente sano Ho il diritto di crescere in un ambiente sociale e naturale favorevole al mio sviluppo fisico e mentale.</p> |  <p>Diritto all'informazione, all'ascolto e alla partecipazione Ho il diritto di essere informato e, nelle decisioni che mi riguardano, di esprimere la mia opinione, di essere ascoltato e di essere preso sul serio.</p> |
|  <p>Diritto alla salute Ho il diritto di stare bene, di ricevere cure mediche adeguate e un'alimentazione sufficiente e sana.</p> |  <p>Diritto al rispetto della vita privata Ho diritto alla mia sfera privata in ogni ambito e nelle interazioni personali.</p> |
|  <p>Diritto all'uguaglianza Ho il diritto di non essere discriminato a causa del colore della mia pelle, della mia etnia e lingua, della mia religione, della mia identità sessuale, delle mie opinioni o della mia condizione sociale.</p> |  <p>Diritto al tempo libero, al gioco e al riposo Ho il diritto di partecipare ad attività ricreative, artistiche e culturali e di scegliere come gestire il mio tempo libero.</p> |
|  <p>Diritto alla protezione Ho il diritto di essere protetto da ogni forma di violenza, maltrattamento, sfruttamento, indifferenza e abbandono.</p> |  <p>Diritto ad assistenza e cure speciali Ho il diritto a una protezione speciale se sono diversamente abile, richiedente l'asilo o rifugiato.</p> |



<https://www.gruppo20novembre.ch/>

per attività ed eventi sul tema diritti bambino

DIETRO GI OGGETTI QUOTIDIANI

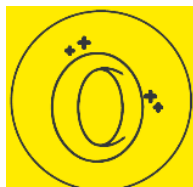
Etichette gialle – ordine alfabetico. Informazioni tratte da diverse fonti

BORSELLINO **Introduzione** **alla sala**

Tirare la cinghia in Svizzera. Kim, 7 anni, viveva in una famiglia agiata in Svizzera. Dopo il divorzio dei genitori, il padre sparisce e non versa ai figli i contributi dovuti; la mamma rimane disoccupata per due anni. I soldi sono pochi e la famiglia è costretta a lasciare il proprio appartamento. Kim e suo fratello non possono praticare uno sport o imparare a suonare uno strumento perché i costi per queste attività sono troppo elevati.

Testo adattato alla mostra estratto da:
<https://farelacosagiusta.caritas.ch/kim/>

BRACCIALETTO



Vite di vetro. È un antro buio e caldo. La luce e l'aria filtrano nella capanna solo attraverso un piccolo foro. Vinod e Ajay, Kanti e Shivani si stringono attorno a una fiamma a gas. I bambini, di età compresa tra gli 8 e i 12 anni, saldano anelli di vetro per fare braccialetti venduti in tutta l'India.

Testo adattato alla mostra estratto da: Teresa Göbel – Kinder als Arbeitsmarkt der Industrie. Foto: Ferozabad, UP, Uttar Pradesh. © UNICEF/UNI71372/Khemka

CARBONE



Carbone insanguinato. Donbass 2012. Jura ha 15 anni. Il padre è morto, la madre è alcolizzata. Per sfamare la famiglia, lavora per otto ore al giorno in una *kopanka*, un cunicolo abusivo dove si scava per estrarre carbone. In quell'inferno sotterraneo lavorano ragazzini anche più giovani.

Testo adattato alla mostra estratto dal documentario di Marianna Kaat. Foto in mostra: Marianna Kaat

CIOCCOLATO



Il lato amaro del cioccolato. Alphonse, appena adolescente, proviene dal Burkina Faso. I suoi genitori l'hanno venduto al proprietario di una piantagione illegale nella regione di Daloa in Costa d'Avorio. Da due anni lavora in cambio del vitto e dell'alloggio, senza ricevere una paga. Dorme in capanne di fortuna senza acqua né elettricità. Sa da suoi compagni più grandi che a 18 – 20 anni il proprietario gli regalerà una parcella di terreno dove potrà piantare il suo cacao. Il ricavato della vendita sarà il suo stipendio.

Testo adattato alla mostra estratto da:

https://www.francetvinfo.fr/monde/afrique/economie-africaine/video-cacao-les-enfants-pris-au-piege_3134883.html

Foto in mostra: © UNICEF/UNI129891/Asselin

COSMETICI



La Bella e la Bestie. Ogni mattina Pooja Bhurla si alza con il padre per andare a lavorare in miniera. Assieme ad altri bambini, alcuni di soli cinque anni, e armata di piccone, mazze e ceste estrae la mica da minuscole gallerie artificiali. A intervalli regolari rovescia le pietre su un rudimentale vaglio che scosso, fa apparire le preziose schegge scintillanti di mica. A causa del duro ed estenuante lavoro Pooja non riesce a frequentare la scuola. Polveri e improvvisi crolli delle gallerie la espongono inoltre a malattie e pericoli.

Testo adattato alla mostra estratto da:

<https://www.refinery29.com/en-us/2019/05/229746/mica-in-makeup-mining-child-labor-india-controversy>

Foto in mostra: <https://www.tdh.de/was-wir-tun/arbeitsfelder/kinderarbeit/meldungen/kinderarbeit-bei-rohstoffabbau-fuer-fahrzeuge-und-elektronik/>

COTONE



Cotone tinto di rosso. Monique oggi ha 14 anni. Ha iniziato all'età di 5 anni a lavorare nei campi di mais, cotone e sesamo. Quando era piccola, il lavoro la stancava moltissimo, ma nessun bambino può rifiutarsi di lavorare per i suoi genitori, perché è questo che li nutre, li veste e paga le loro tasse scolastiche.

Testo adattato alla mostra estratto da:

https://www.solidar.ch/sites/default/files/baumwoll_report_2019_f_solidar_suisse_web.pdf. Foto: © UNICEF/UNI88064/Crouch

CUCINA



Schiave invisibili. Lalifa aveva 12 anni quando arrivò a Casablanca per lavorare come domestica. Il datore di lavoro le aveva promesso uno stipendio elevato e la possibilità di frequentare la scuola. Ma la realtà è ben diversa: Lalifa fa tutti i lavori domestici: cucina, pulisce, lava e si prende cura dei quattro figli del padrone di casa. La sua giornata lavorativa inizia alle 6 del mattino e termina verso mezzanotte. Spesso soffre la fame e viene picchiata dalla padrona.

Testo adattato alla mostra estratto da: <https://www.aktiv-gegen-kinderarbeit.de/2012/12/petite-bonnes-kleine-dienstmaedchen-in-marokko/> Foto in mostra: Terres des Hommes Italia, internet

GIACCA



Infanzia appesa a un filo. L'ago batte il tempo, le dita volano, e le stoffe sono cucite insieme a velocità record. Bithi, 15 anni, cuce sessanta tasche all'ora. La povertà estrema e un padre ammalato hanno costretto la famiglia di Bithi a mandare le due figlie maggiori a lavorare nelle fabbriche di abbigliamento. Sono tre anni che lavora a Dhaka in Bangladesh, china per ore sulla sua macchina da cucire.

Testo adattato alla mostra estratto da:
<https://www.worldvision.org/child-protection-news-stories/child-labor-garment-factory-bangladesh> Foto in mostra:
<https://www.worldvision.org/child-protection-news-stories/child-labor-garment-factory-bangladesh>

NOCCIOLE



La vita è bella ... o anche no? Mustafa e Mohammed sono due ragazzi curdi di 12 e 10 anni, arrivati dalle regioni povere dell'est della Turchia. Per 10 ore al giorno insieme alla loro famiglia raccolgono nocciole. Il lavoro è molto faticoso perché lavorano chini su un terreno in pendio e la sera devono portare a mano i pesanti sacchi di nocciole sulla strada soprastante. Durante il periodo della raccolta vivono in campi appositamente installati per i lavoratori stagionali.

Testo: <https://www.bbc.com/news/stories-49741675> Foto: © UNICEF/UNI118518/Noorani

PALLONE



Goal... Razia, 13 anni, di Sialkot in Pakistan, di rientro da scuola cuce per ore i palloni da calcio. La schiena e le gambe le fanno spesso male perché deve rimanere china e tenere la palla tra le ginocchia. A volte ha anche vesciche sulle mani e mal di testa. La famiglia è povera e questo è l'unico modo per sopravvivere. Vorrebbe andare in una buona scuola, ma è troppo costosa.

Testo adattato alla mostra estratto da: <https://www.aktiv-gegen-kinderarbeit.de/produkte/industrie/fussbaelle/> . Foto: <https://www.primapaginadiyvs.it/piccole-dita-dei-bambini-pachistani-producono-75-dei-palloni-cuoio-mondo/>

SCARPE



Scarpe che fanno male. Abdullah, 14 anni e Ferhat, 12 anni, vivono nella città turca di Adana. Quasi tutti i giorni dopo la scuola e nei fine settimana lavorano per aiutare la famiglia pur se con un piccolo contributo. Non protetti nella manipolazione di sostanze dannose, incollano scarpe di marche costose, mettendo a rischio la loro salute. Hanno chiari progetti per il loro futuro professionale, ma per realizzarli hanno bisogno di un diploma di scuola superiore, e le loro possibilità di ottenerlo sono quasi nulle a causa del tanto lavoro che sono obbligati a svolgere.

Testo adattato alla mostra estratto da:

https://www.gew.de/aktuelles/detailseite/neuigkeiten/doku-schuhe-statt-schule-mit-begleitmaterial-fuer-den-unterricht/?&FE_SESSION_KEY=6c08d98ca2ee6f78c30722f156f2df56-6f903a90da6f6db293f5822a40da73fe Foto in mostra: <https://knowledge.hivos.org/news/new-hivos-report-progress-tackling-child-labour-leather-footwear-sector>

SIGARETTE



Infanzia andata in fumo. Elena è una ragazza americana di 16 anni. Vive con la madre in una roulotte perché non possono permettersi una casa. È la sua quarta estate come raccoglitrice di foglie di tabacco. Lavora per lunghe ore sotto il sole cocente, a contatto con pesticidi e soprattutto con la nicotina che penetra nel corpo e l'avvelena. Tutte le sere torna a casa con mal di testa, nausea, vomito. Eppure deve continuare per contribuire al sostentamento della famiglia.

Testo adattato alla mostra estratto da:

<https://www.hrw.org/report/2015/12/09/teens-tobacco-fields/child-labor-united-states-tobacco-farming>. Foto in mostra: <https://www.hrw.org/report/2015/12/09/teens-tobacco-fields/child-labor-united-states-tobacco-farming>

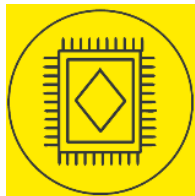
SMARTPHONE



Sangue negli smartphones. In una miniera di cobalto, i bambini lavorano anche sotto la pioggia battente portando enormi sacchi di minerale che servirà per l'industria elettronica. Dorsen, otto anni, non ha scarpe e negli ultimi due giorni non ha guadagnato abbastanza per mangiare, nonostante abbia lavorato per circa 12 ore al giorno con i piedi nell'acqua a cercare il metallo o nei cunicoli sotterranei malsicuri e soffocanti.

Testo adattato alla mostra estratto da <https://news.sky.com/story/meet-dorsen-8-who-mines-cobalt-to-make-your-smartphone-work-10784120>. Foto: © Mainrad Schade_Burkina Faso, Sacrificio Quaresimale, Lugano

TAPPETO



Intrecci sottili. Fin dall'età di sei anni Kamala Lama ha dovuto contribuire al sostentamento della sua famiglia. Ha trascorso gran parte della sua infanzia in una fabbrica di tappeti in Nepal, in un ambiente di lavoro difficilmente sopportabile anche per gli adulti. Annodava tappeti dalle cinque del mattino, spesso fino alle otto di sera; i tagli sulle mani provocati dai fili di lana faticavano a guarire. Il suo stipendio veniva consegnato direttamente alla madre. Kamala è stata liberata nel 1997.

Testo adattato alla mostra estratto da: <https://www.aktiv-gegen-kinderarbeit.de/produkte/industrie/teppiche/>. Foto: © UNICEF/UNI119554/Noorani

ZUCCHERO



Seminare disperazione. Héctor, 15 anni, proviene da Campo Grande a Bermejo, in Bolivia, ed è venuto alla piantagione di canna da zucchero per lavorare come raccoglitore. Guadagna 600 boliviani (60 franchi) al mese. Riceve solo una parte del suo stipendio, il necessario per vivere, il resto gli verrà consegnato alla fine del raccolto. Deve lavorare per vivere perché i suoi 8 fratelli e sorelle maggiori non possono mantenerlo.

Testo adattato alla mostra estratto da: <https://ethicalsugar.files.wordpress.com/2014/02/ethical-suagr-sugarcane-and-child-labour.pdf> p. 10. Foto: <https://www.phnompenhpost.com/national/anz-royal-financing-blood-sugar-plantation-0>

Nel camino (secondo piano)

Realtà e finzione

Dalle valli del Locarnese partivano ogni anno 500-700 spazzacamini, in gran parte bambini. Con una bisaccia sulle spalle e gli arnesi di lavoro legati alla vita, trascorrevano i mesi invernali lontani da casa.

Respiravano la fuliggine che cadeva loro addosso, erano malnutriti, raramente avevano un giaciglio caldo e asciutto per la notte e spesso venivano anche maltrattati.

Come vivevano? Dove dormivano? Cosa portavano con sé durante la stagione? Come si arrampicavano sulla canna del camino?

Le testimonianze, gli oggetti e le immagini animate, ispirate al romanzo I fratelli neri, vi guidano nel mondo degli spazzacamini tra realtà e finzione.



Attenti alla testa! Passaggio stretto, prudenza sulle scale!

Massimo 4 persone alla volta. Pendere una lanterna, lasciapassare per salire nel mondo degli spazzacamini. Non ci sono più lanterne? Attendete fuori il vostro turno



Quale eroe vorreste essere? (secondo piano)

La Svizzera si impegna ad attuare gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la lotta alla povertà e l'abolizione del lavoro minorile entro il 2030. Diamogli una mano!



Scegliete il vostro eroe, portatelo a casa e cominciate a seguire qualche suo suggerimento nella vostra quotidianità.

OGNI PICCOLO GESTO CONTA



Leggo e approfondisco la Convenzione dei Diritti dei bambini.

Guardo qualche documentario su YouTube sul lavoro minorile.

Mi informo da dove provengono le materie prime del mio negozio preferito.

Condivido con gli amici e i parenti le Informazioni ricercate.

Grazie alle mie ricerche sono consapevole che con i miei soldi posso scegliere se sostenere una produzione sostenibile o ambigua.

NON STIAMO A GUARDARE, AGIAMO!



Quando scelgo un prodotto mi chiedo: Come è stato fatto? È stato fatto senza costringere i minori a lavorare lasciando loro la possibilità di frequentare la scuola.

Acquisto vestiti di produttori certificati, aggiusto piccole imperfezioni e provo a dare un nuovo look o una nuova funzione a vestiti che non mi piacciono più. (Pinterest è una miniera!)

Acquisto solo se necessario e riciclo anche gli apparecchi elettronici.

Decido di comprare alcune cose di seconda mano, o di prenderle in prestito (ludoteca, oggettoteca, biblioteca, ospedale del giocattolo...)

ASSIEME CAMBIAMO IL MONDO



Non darò un soldo alle ditte che sfruttano i minori e non si curano del pianeta.

Informo parenti, amici e conoscenti sugli obiettivi dell'Agenda 2030 e mi concentro soprattutto sui punti "no povertà e fame nel mondo" ed "istruzione di qualità per tutti".

Sostengo un progetto in favore dei bambini poveri (Unicef, Terre des Hommes, Caritas, Save the children, ecc.).

Acquisto solo se necessario e in modo mirato!

La stanza dello spazzacamino (soffitta)

Estratti di testimonianze di spazzacamini di inizio Novecento. Lettura degli allievi della scuola elementare Brione Verzasca.



Posti a sedere sulle travi



1 Nel camino (sinistra)

Con un sacco in testa e il solo aiuto dei gomiti e delle ginocchia, i bambini spazzacamino si arrampicano sulla canna fumaria per ripulirla dalla fuliggine con la raspa e lo scopino.

Link audio: <https://youtu.be/LyDtqNIXdUs> (durata 1 min 30 sec.)

Per prima cosa mi lego le scarpe, poi mi infilo la giacchetta nei pantaloni, per impedire che, arrotolandosi, mi ostacoli la discesa. Mi metto in testa la "caparüscia" che infilo sopra il collo della giacca, in modo che non mi entrai la fuliggine contro la pelle. (00'03"-00'22")

Levata la catena del camino e la stanga che la sostiene, monto su una sedia posta sotto la cappa e, munito di raspa e scopetto, inizio la mia salita su per quella parete priva di gradini. (00'22"-00'38")

Salgo su a tentoni, con movimenti alterni, a forza di gomiti, di ginocchia, di schiena, puntellandomi alla canna del camino. Nessuno può immaginare l'impressione che si prova a trovarsi racchiusi in un buco tutto buio, con la testa in un sacco, più il camino è stretto e più ti senti soffocare. (00'39"-1'01")

Prima di ogni spostamento pulisco con la raspa sopra di me le quattro pareti, trenta quaranta centimetri per volta, fino ad arrivare in cima dove grido: "Spazzacamino!", dopo aver allungato il braccio all'esterno, a testimonianza del lavoro compiuto. Scendendo ripulisco accuratamente le pareti con lo scopino. (1'02"-1'23")



2 Per le strade in inverno (davanti e centrale)

Con poche cose in spalla e gli arnesi di lavoro appesi alla vita, di notte gli spazzacamini lasciano il villaggio a piedi.

Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 49 sec.)

Partiamo da Vogorno di notte per attraversare Gordola quando è ancora buio, perché abbiamo vergogna di farci vedere.

Portiamo a tracolla un sacco mezzo vuoto e gli arnesi. In fondo al sacchetto, quando capita, infiliamo anche qualche pezzo di pane secco e magari un po' di formaggio, quel che ci danno da mangiare, insomma. Vestiamo dei pantaloni di fustagno, senza mutande, un giupponcino, una camicia e un gilè di stoffa. E ... dentro la bisaccia abbiamo maglie, camicie e mutande quando ci sono. Bisogna fare durare tutta questa roba per l'intera stagione altrimenti dobbiamo mendicare nelle case le maglie di sotto, quelle contro la pelle.



3 Piccoli guadagni (in baso al centro)

Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 1 min 54 sec – 2 min 13 sec)

Nel 1869 il commissario distrettuale di Locarno indica l'introito stagionale dei mastri di 300 franchi, quello dei giovani sopra i 14 anni di 60-80 franchi e quello dei ragazzi di 30-40 franchi. (1'54"-2'13")



4 Dormivamo e mangiavamo dove capitava (destra)

Stanchi dormono su un giaciglio di fortuna che cambia di volta in volta. Affamati ricevono il cibo dai clienti o dalle istituzioni benefattrici.

Link audio: https://youtu.be/rIP_FiHsAoY (durata 50 sec - 1 min 53 sec)

Di notte dormiamo sotto qualche porticato coricandoci sopra stramaglia di castagno. Quando possiamo dormire in una stalla è un lusso. (00'50"-1'00")

Non comperiamo mai nulla da mangiare; viviamo di elemosina. Il sabato e la domenica chiediamo la carità nelle ville dei signori o negli istituti religiosi e rimediamo quasi sempre qualcosa. (1'01"-1'16")

Ho 8 anni, è la prima volta che parto da spazzacamino. La gente con noi bambini è brava, ci dà la minestra la sera e a dormire ormai si va nelle stalle. (1'17"-1'30")

Il lavoro è faticoso, ma ciò che maggiormente detesto è chiedere la carità. In ogni casa devo chiedere un pezzo di pane e possibilmente anche formaggio. Spesso chiediamo anche un bicchiere di vino per far "andar giù la fuliggine": lo si lasciamo però sul tavolo affinché il padrone, quando viene ad incassare i soldi. (1'31"-1'53")



Fonti: *Diario di uno spazzacamino* (1914-1916) di Gottardo Cavalli, dattiloscritto conservato nell'Archivio Cantonale di Bellinzona. / *L'Eco di Locarno*, 30 marzo 1985, *A colloquio con uno degli ultimi spazzacamini della Verzasca* di G. Rezzonico, testimonianza di Carlo Berri di Carlo (1901-1993), Vogorno. / *L'Emigrazione degli spazzacamini ticinesi 1850-1920* di Lucia Lafranchi Branca, testimonianza di Carlo Berri di Battista, 1901, Vogorno, e di Celeste Mozzetti (1888-1977), Gordola-Vogorno. Centro didattico cantonale, 1981. / *I vecchi e la montagna*, di Franco Binda, Locarno 1983, testimonianza di Stefano Gamboni (1895-1981), Vogorno. / *I giovani spazzacamini ticinesi*, *Quaderni Grigionitaliani* 53 (1984) di Linus Bühler, Heft 4, p.340 / Frasi in taròm: *Vocabolario dello spazzacamino* di Clemente Gianettoni (1890-1919), redatto nel 1912 e pubblicato nel 1951 nel Bollettino storico della Svizzera italiana.

Libro animato *I fratelli neri* (soffitta)



Il libro è munito di audio, con 4 cuffie ai lati del libro.
Le immagini sono in movimento.
Non toccate i fori del libro.

Introduzione

I fratelli neri. Vicende e avventure di un piccolo spazzacamino, di Lisa Tetzner,
1941.

Il romanzo narra la storia di Giorgio, un ragazzino di tredici anni che nel 1838 parte come spazzacamino da Sonogno. La storia si ispira a una cronaca trovata per caso in una biblioteca che parla di bambini fra gli otto e i quindici anni consegnati da genitori in miseria a padroni spazzacamini senza scrupoli. Il suo intento è sensibilizzare i giovani lettori ai temi dell'amicizia, della solidarietà, alla realtà della miseria e delle ingiustizie sociali.

Lisa Tetzner giunse in Ticino, a Carona, nel 1933 dove scrisse *I fratelli neri* assieme al marito Kurt Kläber (pseudonimo Kurt Held).

Originariamente il romanzo venne però firmato solo dalla Tetzner, perché le autorità avevano vietato al marito di pubblicare a causa delle sue simpatie comuniste. Il romanzo ebbe un grande successo in ambito germanofono nella letteratura giovanile, tanto che ancora oggi molti visitatori si recano in Verzasca alla ricerca dei luoghi di Giorgio.

Il romanzo narra la storia di Giorgio, un ragazzino di tredici anni che nel 1838 parte come spazzacamino da Sonogno alla volta di Milano. La storia si ispira a una cronaca trovata per caso in una biblioteca che parla di bambini fra gli otto e i quindici anni consegnati da genitori in miseria a padroni spazzacamini senza scrupoli. Il suo intento è sensibilizzare i giovani lettori ai temi dell'amicizia, della solidarietà, alla realtà della miseria e delle ingiustizie sociali.

Lisa Tetzner giunse in Ticino, a Carona, nel 1933 dove scrisse *I fratelli neri* assieme al marito Kurt Kläber (pseudonimo Kurt Held).

Originariamente il romanzo venne però firmato solo dalla Tetzner, perché

le autorità avevano vietato al marito di pubblicare a causa delle sue simpatie comuniste. Il romanzo ebbe un grande successo in ambito germanofono nella letteratura giovanile, tanto che ancora oggi molti visitatori si recano in Verzasca alla ricerca dei luoghi di Giorgio.

A casa

Nel paese di Sonogno viveva Giorgio, un ragazzo sveglio e volenteroso che amava gli animali e le montagne. Appena alzato Giorgio correva al campanile e suonava la campana per destare tutto il villaggio, dopo colazione aiutava la mamma e il papà nei lavori, come fare il fieno, accudire le bestie o raccogliere la legna. D'estate si divertiva a correre per i pascoli e i boschi.

Ma un anno venne la siccità. Gli animali morivano di fame e per trovare il fieno la famiglia di Giorgio dovette andare a falciare in luoghi sempre più impervi e pericolosi. Un giorno la mamma di Giorgio cadde e si ferì gravemente. Non potendo permettersi le medicine, il padre di Giorgio decise a malincuore di farlo partire come spazzacamino, cedendolo a un losco figuro di nome Antonio Luini, che in quel periodo si aggirava per i villaggi della valle in cerca di bambini poveri da portare a Milano e rivendere come spazzacamini.

In viaggio

La mattina della partenza Giorgio prese il misero sacchetto con un po' di formaggio e polenta che la nonna gli aveva preparato e si incamminò. Dopo un intero giorno di cammino lungo impervi sentieri arrivò a Locarno dove incontrò Luini, che lo nascose in un fienile insieme ad altri ragazzi che, come lui, erano stati venduti a causa della miseria.

Quella stessa notte, i bambini furono stipati tutti su una piccola barca a remi che avrebbe dovuto portarli fino al Naviglio Grande a Milano. Ma durante la traversata del lago venne una brutta tempesta e la barca si rovesciò. Di tutti i ragazzi si salvarono solo Giorgio e il suo amico Alfredo. E si salvò anche Luini, che scampato alla morte, li condusse a Milano. Dopo due giorni di cammino erano stanchi e affamati, ma Luini li vendette subito all'asta a due maestri spazzacamini.

Sui camini di Milano

A Milano Giorgio viveva in uno sgabuzzino buio e sporco, dove riceveva poco cibo e tante botte. Di giorno seguiva il padrone per le strade, lanciando il richiamo “spazzacamino, spazzacamino!”. A Giorgio toccava arrampicarsi su per la canna dei camini per ripulirli dalla fuliggine. Si sentiva soffocare in quello spazio così stretto, buio e pieno di fumo. Alla sera però, i piccoli spazzacamini si ritrovavano in un luogo segreto per consolarsi a vicenda. Tra di loro si chiamavano “i fratelli neri”. Animati dall’amicizia e dal rispetto reciproco, vivevano numerose avventure per le strade di Milano.

Un giorno Giorgio venne costretto a salire in un camino ancora caldo. Si ustionò, svenne e cadde rischiando di morire. Fortunatamente il dottor Casella di Lugano vide la scena e si prese a cuore le sorti del piccolo spazzacamino e dei suoi amici, aiutandoli a liberarsi dalla schiavitù e a ritornare finalmente a casa.

Colophon libro animato

Illustrazioni/Illustrationen/illustrations: Hannes Binder, Zurigo

Animazione/Animation/animation: Luciano Baragiola, Lugano

Interaction design: Marco Lurati, Lugano

Testi/Texte/textes: Lorenzo Sonognini

Traduzioni/Übersetzungen/traductions: Francesca Pedrocchi (D),
Catherine Maffioli (F)

Lettori/Leser/lecteurs: Lorenzo Sonognini (I), Davide Gagliardi (D), David Masson (F)

Si ringrazia l’autore delle illustrazioni Hannes Binder per la disponibilità.

Diritti delle immagini concessi dalla casa editrice Sauerländer.

Wir danken dem Illustrator Hannes Binder für seine Verfügbarkeit.

Die Bildrechte liegen beim Verlag Sauerländer.

Nous remercions l'illustrateur Hannes Binder pour sa disponibilité.

Droits d'image accordés par l'éditeur Sauerländer.

Ci auguriamo che abbiate gradito la visita.

La vostra opinione ci interessa!

Lasciate un feedback alle nostre custodi.

Newsletter

Volete ricevere la newsletter del museo?
scrivete a museo@verzasca.com o lasciate la vostra email alle custodi.

Tutte le informazioni sul sito

www.museovalverzasca.ch